

# Vediamo come si dorme su un letto opera d'arte

*Un gruppo di artisti di diverse tendenze ha disegnato una serie di mobili per la casa e Metamemphis li presenta al prossimo Salone del mobile. Ma i professionisti del design industriale hanno delle obiezioni da fare*

**S**ettembre 1981: contro il perbenismo della moquette e l'arroganza del cristallo e dell'acciaio cromato, sulle note di una canzone di Bob Dylan, nacque Memphis culla del nuovo design italiano. La mente era Ettore Sottsass con i suoi allievi, i finanziamenti erano di Ernesto Gismondi presidente dell'Artemide entrambi partners di un'avventura vissuta all'insegna della disinibizione più totale e durata sette anni.

Settembre 1989: in un clima da teatro permanente dove ciascuno esibisce la propria performance, nella cornice del Salone del mobile nascerà ufficialmente Metamemphis, frutto dell'impegno di dieci artisti notevoli, protetti da Ernesto Gismondi.

Conclusa un'esperienza se ne apre un'altra: l'industriale commissiona ad artisti di diverse tendenze come Joseph Kosuth, Mimmo Paladino, Franz West, Sandro Chia, Lawrence Weiner, Michelangelo Pistoletto, Alighiero e Boetti, Susana Solano, Maurizio Mochetti e Pier Paolo Calzolari mobili domestici che amerebbero avere nella propria casa.

Non è una novità che gli artisti si occupino del-

l'ambiente privato o pubblico. Tralasciando gli esempi storici dei suprematisti e costruttivisti sovietici che inseguirono l'utopia dell'opera d'arte totale, è alle manipolazioni dadaiste o surrealiste di artisti come Man Ray o Dalí che dobbiamo guardare o agli interventi ironici degli artisti pop americani.

In Italia, negli anni '70, si realizzarono commissioni da Dino Gavina mobili ed oggetti disegnati da Sebastian Matta, Allen Jones e il vecchio Man Ray, ma fu un'eccezione nel panorama dell'epoca, quando il designer era ancora una figura centrale della progettazione e le ragioni dibattute erano quelle dell'industria, della ergonomia, del marketing.

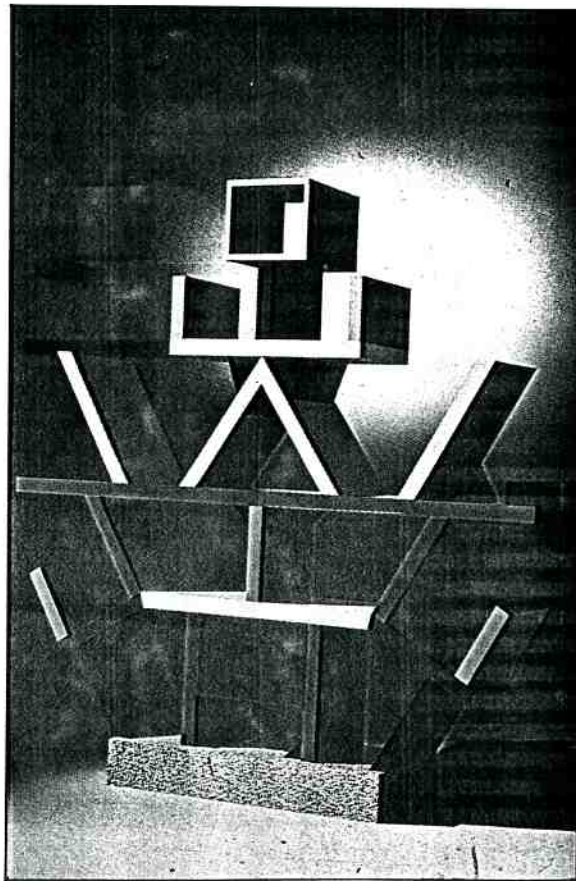
Nel corso degli anni '80 però, la mancanza di un'idea guida, di un pensiero forte del genere Movi-

mento moderno, tipo "la funzione crea la forma", che ricomponesse la frammentazione che caratterizza la fine del nostro secolo, ha fatto sì che progettare significasse dare il via alla propria vocazione espressiva, obbedendo a necessità interiori da tradurre in risultati esteticamente convincenti. Siamo nei territori dell'arte ed è qui che nasce il progetto Metamemphis.

"Valutando i segnali che venivano dal mondo del design" ha dichiarato a *GenteMoney Immobiliare* l'architetto Carlotta De Bevilacqua, art director della collezione Metamemphis "ci è sembrato si andasse ad invadere il campo dell'arte senza però raggiungere risultati significativi. Perciò si è pensato di interpellare gli artisti che si misurano quotidianamente con il problema della forma e della comunicazione attraverso le forme, commissionando loro non il mobile d'arte pezzo unico, ma il mobile quotidiano di uso comune domestico".

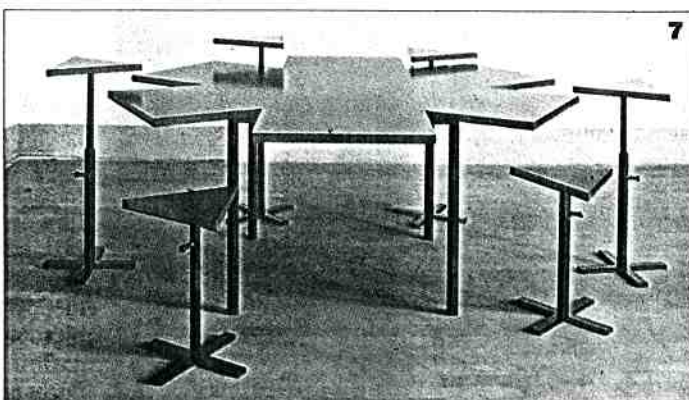
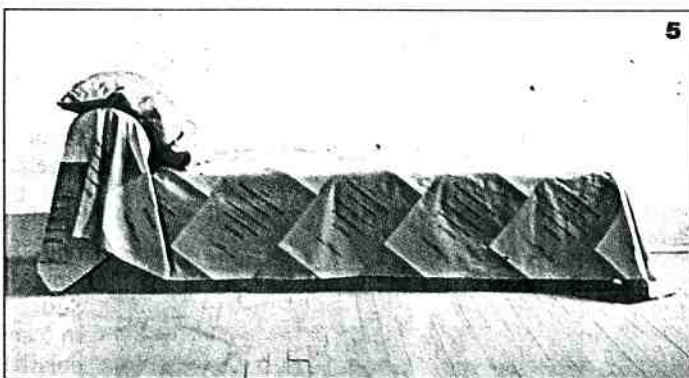
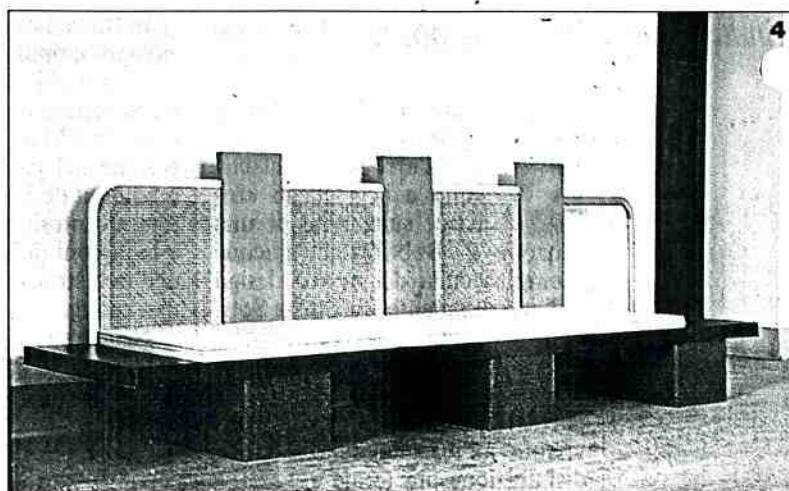
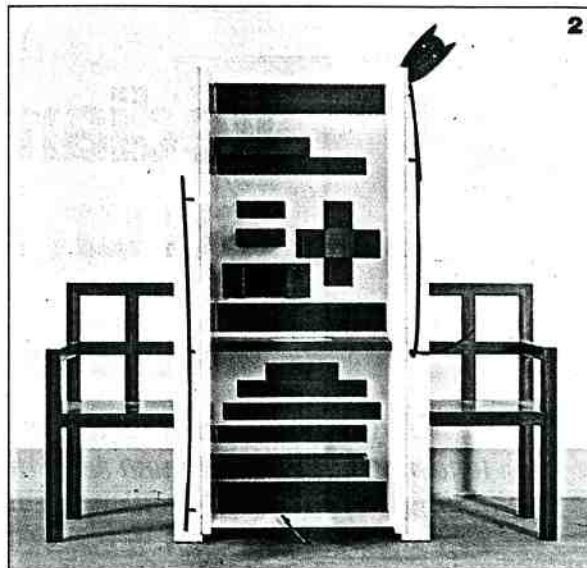
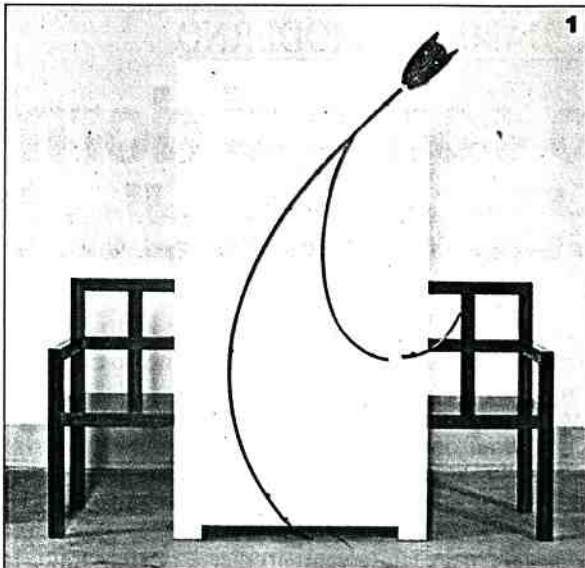
Metamemphis diventa così un laboratorio di ricerca dove si esplora il rovesciamento del binomio tecnica-arte attualmente in corso e mai terreno fu più fertile. Già con Memphis ed Ettore Sottsass, materiali, decoro e colore furono manipolati in modo tale da creare oggetti di massima espressività e comunicazione.

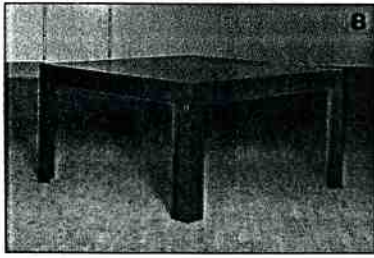
La filosofia guida era che il colore non si aggiungeva ma entrava a far parte della struttura dell'oggetto, come nella pittura di Matisse. La decorazione entrava a far parte della progettazione come nei famosi laminati plastici che inglobavano i graffiti delle culture suburbane.



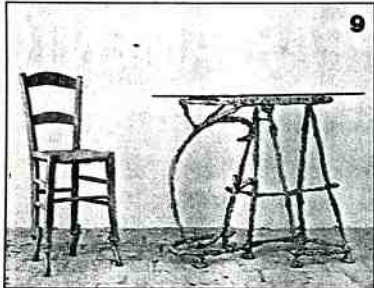
A destra, la libreria Carlton, di Ettore Sottsass, del 1981

in queste pagine, alcuni dei mobili che Metamemphis esporrà al Salone del mobile di Milano: 1 e 2, Ficcanaso, mobile con segreti, di Mimmo Paladino (aperto e chiuso); 3, cestino in ottone e marmo, di Lawrence Weiner; 4, Pao, divano in gres, legno, paglia e feltro, di Pier Paolo Calzolari; 5, Modus operandi, letto di Joseph Kosuth; 6, Privat lampe des Kunstlers, lampada di Franz West; 7, tavolo a stella di Michelangelo Pistoletto;

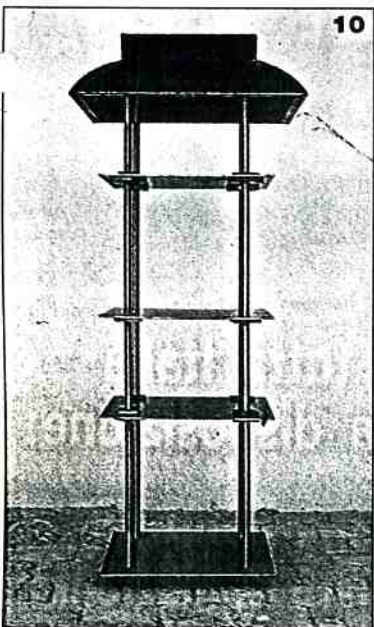




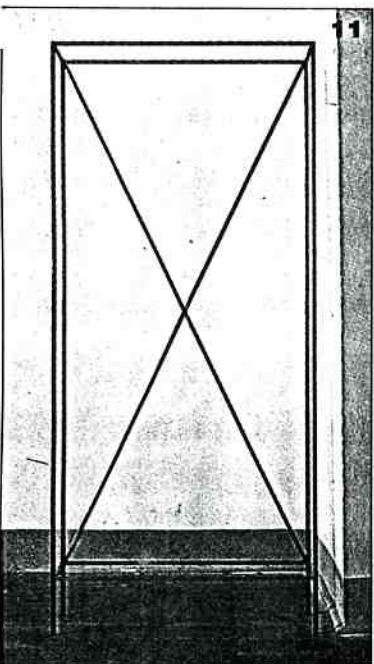
8



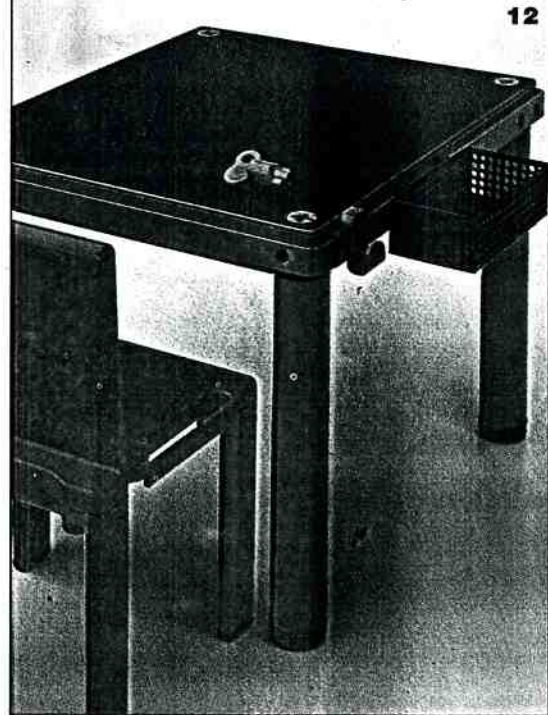
9



10



11



12

Del resto Ettore Sottsass ha sempre rivendicato alla pittura un ruolo fondamentale nella sua formazione ed è in questo clima di attenzione verso le arti visive che si sono trovati ad operare vantaggiosamente gli artisti di Metamemphis, con una grande varietà di opzioni.

Pier Paolo Calzolari ad esempio progetta con materiali diversi un divano e cita il legno curvato e la paglia di Vienna delle celebri sedie Thonet. Le decorazioni sono d'avorio di tradizione decò e il feltro è quello delle calzature da riposo dei montanari.

Mimmo Paladino invece costruisce un armadio misterioso e malinconico come la sua pittura.

Sandro Chia nella comunissima sedia usata infinite volte, cita quella dipinta da Van Gogh nel 1888, mentre Michelangelo Pistoletto da una parte infrange la forma chiusa di un tavolo costruendo un sistema di oggetti multiuso, dall'altra ci sorprende con un armadio improbabile ridotto al suo perimetro.

Maurizio Mochetti ci consegna un tavolo apparizione e Franz West una straordinaria lampada in bilico tra stabilità e precarietà.

Il letto di Joseph Kosuth si impreziosisce con un copriletto stampato con i brani dell'*Interpretazione dei sogni* di Freud, Susana Solano realizza oggetti severi, cari alla sua vocazione minimalista. In ultimo, Alighiero e Boetti con il suo orologio ripropone l'enigma del tempo.

Tutti comunque, sperimentando un'opportunità inconsueta e bordeggiando il confine tra arte e design, parlano della propria ricerca. Siamo agli antipodi delle strategie riproduttive del disegno industriale. Mobili così possono essere realizzati solo da abilissimi artigiani con costi elevati (da 1 milione per l'orologio di Alighiero e Boetti; ai 5 milioni per la sedia di Sandro Chia, ai 33 milioni per l'armadio Ficcarnaso di Mimmo Paladino).

È l'eterno dilemma del design italiano che si dibatte tra populismo, socialità, politicizzazione da un lato, esclusività e raffinatezza

dall'altro. I mobili della collezione Memphis hanno ornato e continueranno ad ornare le case di collezionisti raffinati, sostituendo il mobile raro di un tempo. La collezione Metamemphis si suppone che avrà lo stesso destino.

Tutti, comunque, all'interno della società, giurano sulla bontà dell'operazione convinti come sono di aver dato una risposta al bisogno di arte diffuso e a una cert'aria di crisi che soffia sul design italiano. Crisi di crescita, più che crisi del mercato, sempre viva sul fronte internazionale.

Ma che ne pensa l'istituzione di questa invasione di campo? *Gente-Money* lo ha chiesto al presidente dell'Associazione del disegno indu-

**8, Un posto per Charlie, tavolo in lamiera e lampada al neon; di Maurizio Mochetti;**  
**9, tavolo e sedia in bronzo e vetro di Susanna Solano;**  
**10, Mobile, struttura in ferro di Michelangelo Pistoletto; un classico del design italiano;**  
**11, Il Sistema scuola della Kartell**

striale Pier Luigi Molinari. "Ben vengano tutte le operazioni che stimolino il confronto culturale", è il parere di Molinari, "i mobili progettati dagli artisti si caricano di valenze percettive peculiari che ne arricchiscono la fruizione e avvicinano il pubblico all'arte. Gli oggetti progettati per l'industria da produrre in larga scala, però, sono compito del designer, allenato a captare i cambiamenti del costume e ad usare nuove tecnologie e nuovi materiali per arricchire la funzionalità".

Una strenua difesa della specificità della professione. Sullo sfondo si staglia il profilo del nostro futuro ambiente domestico.

**Ludmilla Marlia**